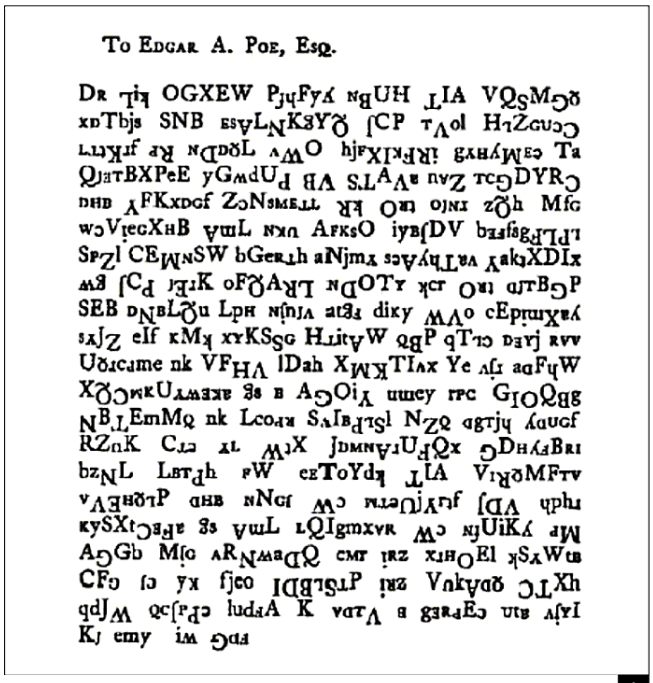
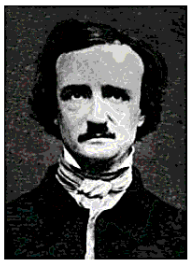
Edgar Allan Poe per enigmisti più che abili

IL MAESTRO DEL BRIVIDO SI DILETTAVA DI CRITTOGRAFIA E SFIDAVA I LETTORI A INVIARGLI MESSAGGI DA DECIFRARE. ORA ESCONO PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIANO I SUOI SAGGI SULL'ARTE DELLA **SCRITTURA SEGRETA**

di **Angelo Molica Franco**


To Edgar A. Poe, Esq.

Dʀ ⊤i⅁ OGXEW PjɥFyɾ ɴꓭUH ⅃IA VQ$MG𝛿
xɒTbjs SNB ɛs⅄L⋊K⅄Y𝛿 ⌡CP ⊤Λol HʇŻGuɔƆ
ʟʟɪɔf ʁ⅁ ʁ⅁ ɟʁ⊀ɪʇ ⋊ꓕD𝛿L ^MO hjFXIⱮꓤ ⅃ʁ⅁ɥʁʁ⅁ ⊏ɜ Ta
QJɜTBXPɐE yGmdU⅁ ⅂B S.L⅄ɐ ɒʌZ ʇɔ⅁DYR⅁
ɒHB ⅄FKxɒɔf Z⅁N$ᴍƐʟʟ ʁ⅁ O⋊ɪ oJɴɪ zᘐh Mfɢ
w⅁V⅂ɛɔXʜB ⅄ɯL ɴʏʌ AFʞsO iyʁ(DV bʒ⅄ſʒɛʇ
S℘Z⌡ CE₩ɴSW bGɛʁʇh aNjmɤ ʏɐʞs ʌ⅄Ty⅄ɛs ʏakᘐXDIx
ʁɯ ⌡C⅁ ɹ⅃ɛK oF𝛿A⅄T ɴ⅂O⊤ʏ ʞɔɾ O⋊ ɹ⅃ʇB⅁P
SEB ɒɴB⅃𝛿u Lpʜ ɴ⋊ɲʌ ɑtʒɟ dikʏ ʌʌ⅄o cE℘ɯXɐʌ
ɤʌ⅃Z elf ʞMɤ ɤʏKS$G HʟɪtɣW ⅂B℘ qT⊐ ɒɛɾj ʁʌʌ
Uðɪcɑme nk VFHΛ lDah X₩ꓘTIʌx Ye ʌſɪ ɑɑFɥW
X𝛿⅁⋊ʞUɹɯʁɯʞ ɑʁɯʏ ʒs ʁ A⅁Oiʏ ɯɯɔʏ ɾɾɔ G⅂O⅂B⅁
NBʟEmM⅁ nk Lɔoʁ S⋊IBʇ$l NZ⅁ ɑ⅁ɾjɥ ʌɯɔf
RZnK C⊐ɔ ɹʟ ꓘ₩X JɒMNʏIUʇQx ⅁DʜʎBʁı
bzNL Lʁɾʇh ₣W ɛɛToYd⅂ ⅃IA VıʁðMFᴛv
ᵛΛƎHᘐ⅂P ɑHʁ ʁNɔſ ɔ₩ ɾɯ⅃ɒɾɾʇ ſ⅄D ɥphɯ
ʞy$Xt⅁⋊FƎ ʒs ⅄ɯL ʟQIgmxvʁ ɔ₩ ɴjUiK⅄ ₥ʃ
A⅁Gb M⅁ ʌRNɯᘐ⅁ cɯ ıʁz ꓤxıOHɛl ʞ⅄sWtʁ
CF⊃ ⅁ ⅄x ſ⅁ɔo ⅂B⅁ʇ⅂P ızɨ V⋊ʞ⅄ɑᘐ ⅂C Xh
qdJ₩ ɑɔ[ɾ⅁ ludɾA K ⅄ɑʇ⅄ ʁ gɜɾ⅄E⅁ ʊʇʁ ʌſʌI
K⅃ ɛmʏ ıM ⅁ɒ⅄



GETTY IMAGES

A destra, Edgar Allan Poe (1809-1949) e la copertina di *La scrittura segreta* (Elliot, pp. 90, euro 8). Sopra e in alto, due dei suoi **messaggi in codice**. Sono rimasti irrisolti per oltre 150 anni

IN AMORE come in guerra, è vero quanto scrive Edgar Allan Poe: «Difficilmente possiamo immaginare un'epoca in cui non si sia sentita la necessità, o per lo meno il desiderio, di scambiarsi informazioni sfuggendo alla comprensione degli altri». Da che mondo è mondo, come avrebbero fatto – se non con i messaggi cifrati – gli amanti per restare in contatto, o gli alleati per accordarsi contro il nemico in battaglia? Le prime testimonianze di ricorso alla crittografia risalgono già alle civiltà greca e romana. Secondo Svetonio, per esempio, quando Cesare corrispondeva con i suoi generali componeva le parole sostituendo a ogni lettera quella che nell'alfabeto la segue di quattro posizioni.

Tuttavia, grazie al volume *La scrittura segreta* (Elliot, traduzione di Giovanni Antonio Sartini e Diletta Del Grande) che colleziona due testi di Poe sul tema, scopriamo che il primo a far appassionare il grande pubblico alla cifratura fu proprio lo scrittore americano. Assai versato nella materia, nel dicembre 1839 sfida i lettori dell'*Alexander's Weekly Messenger* di Philadelphia a inviargli dei messaggi in codice che lui decritterà. In soli quattro mesi pubblica e risolve più di cento enigmi. Il successo dell'esperimento è tale che l'anno successivo va a ruba il suo *Qualche parola sulla scrittura segreta*, un breve saggio tradotto oggi per la prima volta da Elliot, in cui introduce i concetti base della codifica e decodifica e rassicura i più appassionati: «L'ingegno umano non può architettare un codice che l'ingegno umano stesso non possa risolvere».

La moda è ormai dettata: i rompicapo crittografati diventano popolari su quotidiani e riviste. Così, scrittore assai acuto nell'anticipare i desideri del pubblico e uomo dalle vaste letture – tanto, che non a caso, Baudelaire parla di «abisso geniale di Poe» –, è anche il primo a inserire un testo crittografato e la sua soluzione nella trama di un racconto: *Lo scarabeo d'oro* (che con piacere ritroviamo in *La scrittura segreta*). Composto nel 1843, è la storia di una caccia al tesoro sulla base di un messaggio cifrato: che gli vale la vittoria in un concorso letterario, con tanto di premio di 100 dollari, e ispirerà a Robert Louis Stevenson quel capolavoro che è *L'isola del tesoro*. ◘

PRESSToday (angelobernacchia@litedizioni.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.